

MINORI. GIOCO SIMBOLICO, IDO PROMUOVE 2 GIORNI DI TRAINING 5 E 6 APRILE A ROMA, AIUTA A RILEVARE STATI D'ANIMO BAMBINO

Roma, 26 mar. - Il gioco è uno strumento utile per rilevare lo stato d'animo di qualsiasi bambino. In esso vengono sollecitati gli aspetti affettivi e cognitivi, che interagiscono, si sollecitano e si influenzano vicendevolmente. La valutazione del gioco simbolico permette quindi una delineazione dei profili di funzionamento dei minori, così da poter evidenziare le loro abilità di coping, di empatia, le capacità affettive e l'intelligenza del pensiero divergente. È questo il tema delle due giornate di training promosse dalla Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'età evolutiva a indirizzo psicodinamico dell'Istituto di Ortofonia (IdO) a Roma il 5 e 6 aprile, presso l'Aula Magna dell'Istituto comprensivo Regina Elena in via Puglie 6, dalle 9 alle 18.30.

L'INIZIATIVA DELL'IDO: È finalizzata a illustrare il modello teorico-metodologico di Sandra Russ, una nota docente americana, definito Affect in play scale (Aps). Si tratta di uno strumento utilizzato per la valutazione del gioco simbolico del bambino, nella sua doppia versione per l'età scolare (6-10 anni) e prescolare (4-5 anni).

LA RICERCA: A guidare i partecipanti in questo percorso sarà Daphne Chessa, docente di Psicodiagnostica dell'Università degli Studi di Padova: "Abbiamo creato un campione normativo ampio, costituito da 1.200 bambini normodotati dai 4 ai 10 anni, provenienti dal centro-nord Italia. All'interno del campione - precisa la docente - non abbiamo differenze di sesso, ma si possono rilevare eventuali differenze di età con la conseguente possibilità di un incremento delle capacità di gioco, punteggi più elevati, o capacità di utilizzo più dinamico dei temi affettivi. I bambini della stessa età utilizzano più o meno la stessa modalità di gioco".

Secondo Chessa "tutti i clinici utilizzano il gioco come mezzo per entrare in contatto con il minore. Il nostro strumento ha caratteristiche psicometriche valide - spiega l'esperta - che ci permettono di conoscere il piccolo in relazione a delle direttrici di comportamento proprie dei minori della sua età. L'Aps è quindi una linea guida attraverso cui il clinico può leggere - conclude - uno strumento facile da somministrare (bastano 5 minuti), che fa riferimento al profilo di funzionamento e a norme validate su un campione molto ampio di bambini italiani".

MINORI. GIOCO, ITALIANI PIÙ AFFETTIVI E AMERICANI PIÙ CREATIVI DOMANI TRAINING IDO-UNIVERSITÀ PADOVA, LAVORO SU 1.200 BAMBINI

Roma, 4 apr. - I bambini italiani mostrano un elevato livello affettivo, mentre quelli statunitensi hanno più immaginazione e creatività. "Una differenza culturale dovuta a un diverso approccio al gioco: nel contesto italiano è considerato come un momento di piacere ed espressione degli affetti, mentre negli Usa è utilizzato a livello educativo come mediatore dell'apprendimento". A spiegarlo è Daphne Chessa, docente di Psicodiagnostica presso l'Università degli Studi di Padova, che da domani a domenica terrà a Roma, presso l'Aula Magna dell'Istituto comprensivo Regina Elena in via Puglie 6 dalle 9 alle 18.30, un training sul metodo 'Affect in Play Scale' (Aps) per la valutazione del gioco simbolico, inventato dalla docente americana Sandra Russ e valido sia per l'età prescolare che scolare.

L'INIZIATIVA. La due giorni di studio e riflessioni è promossa dalla Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'età evolutiva a indirizzo psicodinamico dell'Istituto di Ortofonia (IdO). L'attenzione sarà puntata sullo sviluppo cognitivo, l'espressione affettiva e l'interazione sociale quali aspetti che si intersecano tra loro all'interno del gioco. Con l'Aps si valutano infatti i comportamenti che il bambino mette in atto mentre gioca senza disgiungere le competenze affettive, cognitive e sociali.

CAMPIONE NORMATIVO DI RIFERIMENTO. Chessa, nell'ambito della sua attività di ricerca sul gioco simbolico, ha lavorato su un campione normativo di 1.200 bambini italiani normodotati dai 4 ai 10 anni. "Il bisogno di creare un ampio campione di riferimento risponde a uno dei punti cruciali della ricerca, che

ultimamente nasce soprattutto nel mondo anglosassone. La scala Aps e' utilizzabile in diversi contesti e ci permette di comprendere le difficolta' del bambino. Seppure al momento non ci sono campioni o ricerche con bambini clinici- precisa l'esperta- la valutazione del gioco simbolico e' stata gia' utilizzata in fase di assessment con minori segnalati per uno spettro ansioso, difficolta' familiari, con i bambini di genitori in comunita', di genitori psicopatologici o con dipendenze". Un dato significativo, secondo Chessa, e' che "in un'ampia percentuale di minori psicopatologici e' difficile anche l'accesso alla dimensione ludica, legata allo strumento di gioco. Mostrano sentimenti di frustrazione e difficolta' di interagire con il materiale. Devono essere rinforzati di piu' rispetto al campione normativo e hanno anche prestazioni piu' basse nelle variabili cognitive".

LA DUE GIORNI ROMANA. "I temi trattati riguarderanno un'introduzione sui principi teorici a cui la valutazione di un gioco simbolico si e' sempre ispirata: la definizione di gioco; una rassegna di teorici classici dello sviluppo; i problemi tra clinica e ricerca; le problematiche a livello empirico; le ricadute del gioco con le altre variabili dello sviluppo; illustrazione del modello di Sandra Russ nelle due versioni per i bambini dai 6 ai 10 e dai 4 ai 5 anni; illustrazione del materiale di somministrazione; presentazione di protocolli ed esercizi in vivo; presentazione dei dati; casi clinici; infine, l'applicazione della scala in diversi contesti: ricerca, sedute di terapia e analisi della terapia secondo questi aspetti".